

combustibile ha dovuto annunciare che, in seguito alla chiusura del canale di Suez bloccato dai bombardamenti anglo-francesi, alla dismissione dell'oleodotto in Siria, al blocco delle esportazioni di petrolio verso la Gran Bretagna e la Francia, deciso ieri dall'Arabia Saudita, il consumo dovrà essere immediatamente ridotto del 10 per cento. Se poi i lavori di sgombero del canale dovessero prolungarsi notevolmente (il Times prevede che non meno di tre mesi saranno necessari e che ci vorranno da sei mesi a un anno per riattivare l'oleodotto in Siria) un vero e proprio drastico razionamento del petrolio della benzina dovrà essere imposto. Nel giro di qualche settimana, inoltre, il consumatore comincerà ad avvertire gli aumenti di prezzo determinati dai noli maggioratori delle navi che portano in Gran Bretagna beni di consumo, e che non possono più servirsi del canale di Suez.

Le ripercussioni interne sul terreno economico, non potranno non accentuare il giudizio assolutamente negativo che quasi tutti i commentatori sono già arrivati alla «ridicola» cessione del Daily Sketch, che parla di «vittoria di Eden» danno ogni della «malcostituita avventura» (sono parole del Times) di cui si ammette il fallimento, almeno purziale.

I commenti di stampa rico-

### A convegno a Bologna gli ex garibaldini

Sabato 10 e domenica 11 novembre avrà luogo a Bologna, in occasione del XX anniversario della Resistenza antifascista in Spagna, il II Convegno nazionale degli ex combattenti antifascisti con particolare partecipazione di delegati stranieri.

Le manifestazioni sono indette da un Comitato promotore formato dall'ANPI, ANPIA e dalla Fraternalità degli ex garibaldini di Spagna.

Domenica le celebrazioni ufficiali sarà tenuta dall'on. Longo, già ispettore generale delle Brigate Internazionali, e dal dr. Fausto Nitti, già ufficiale dell'esercito repubblicano spagnolo.

nonostante i obiettivi posti esplicitamente dai governi inglese e francese (la conquista del canale di Suez), nonché quella non confessata (il rovesciamento di Nasser) non sono stati raggiunti, e si domandano se il passivo immediato e futuro non risulterà troppo grande per giustificare l'impresa «diciata a metà».

Secondo il Times l'avventura è malcostituita, troppo rischiosa, sia dall'iniziativa. Per il successo l'operazione avrebbe dovuto essere fulminea, e minacciava invece di trascinarsi per lunghissime. Il risultato è stato di dividere il mondo libero, isolare la Gran Bretagna e la Francia dalla maggioranza delle Nazioni Unite, e suscitare il pericolo di una estensione del conflitto. Ora comincia il compito più difficile, che è quello di ricavare qualche vantaggio da una avventura rimasta in sospeso. E il giorno conclude esprimendo il timore che difficoltà ancora più cattive si presenteranno in futuro, e accenna significativamente al fatto che Israele «domanderà certe garanzie come compenso» dei suoi resti.

Il bilancio tratto dal Manchester Guardian non è molto dissimile: «Il governo è stato aggredito in una guerra non necessaria, non ha raggiunto i suoi obiettivi, è stato bloccato, i nostri fornitori di munizioni, che erano normali, sono stati interrotti, e lo rimarranno forse per mesi e forse per anni. Il governo israeliano non vuole rinunciare al territorio conquistato e, infine, Nasser non è caduto».

Anche la stampa conservatrice più oltranzista riconosce lo scarico, e fa velati accenni di cattivo augurio all'avvenire di Eden, cui al massimo si fa credito di aver realizzato «una prima fase» della operazione (Daily Express) e di essere riuscito a mettere un piede dentro la porta (Daily Telegraph).

Gli oltranzisti non possono quindi essere soddisfatti di questo magro risultato. La stampa laburista, infine, attribuisce con ragione il merito della cessione delle ostilità alla campagna del Labour Party, ma aggiunge, come fa il Daily Mirror, che «il paese non dimenticherà mai l'atto di aggressione commesso da Eden».

«Il popolo», scrive dal canto suo il Daily Herald, «ha costretto Eden a capitolare davanti alle Nazioni Unite. Uno squallido episodio si conclude con una penosa resa a diserzione, ma le cose non possono finire così. Il popolo inglese non dimenticherà il costo della follia di Eden non l'ignorerà il futuro: i destini del nostro paese devono passare, e presto, nelle mani di un altro dirigente».

Dalla stampa di stamane risulta che i fattori che hanno influenzato la decisione di ieri, determinando l'ultimo di Butler e degli altri ministri a Eden, sono stati il monito di Bulganin e un messaggio urgente inviato da Eisenhower a Londra e Parigi, in seguito alla pubblicazione della lettera del primo ministro sovietico; la situazione militare, che appariva tutt'altro che facile, e, infine, la pressione dell'opinione pubblica mondiale, che aveva sollecitato comprensione e dirigenza francese e inglese.

La gravità della tensione internazionale, che aveva raggiunto ieri il suo livello massimo e aveva spinto ad-

drittura il governo svizzero a proporre un incontro fra i grandi, è stata indubbiamente un fattore determinante che ha condotto gli elementi più responsabili in sé nel governo ad esigere una immediata cessazione delle ostilità.

I rapporti tra Francia e Gran Bretagna risultano quelli che sono molto tesi, poiché Parigi attribuisce agli inglesi un atteggiamento di disperazione e responsabilità di quanto è avvenuto, ed insiste perché con tutti i mezzi possibili «venga ripresa l'intesa». Un dissenso notevole si sarebbe manifestato a proposito dell'accordo da assumere verso Israele, poiché Parigi chiede ancora oggi che alle truppe israeliane sia concessa di scendere in campo, e l'israele, la benzina dovrà essere imposto. Nel giro di qualche settimana, inoltre, il consumatore comincerà ad avvertire gli aumenti di prezzo determinati dai noli maggioratori delle navi che portano in Gran Bretagna beni di consumo, e che non possono più servirsi del canale di Suez.

Le ripercussioni interne sul terreno economico, non potranno non accentuare il giudizio assolutamente negativo che quasi tutti i commentatori sono arrivati alla «ridicola» cessione del Daily Sketch, che parla di «vittoria di Eden» danno ogni della «malcostituita avventura» (sono parole del Times) di cui si ammette il fallimento, almeno purziale.

I commenti di stampa rico-

### INSIEME AI FASCISTI E IN POLEMICA CON IL P.S.I.

## Un ritorno all'oltranzismo atlantico predicato da Saragat e dalla maggioranza

La proposta del compagno Nenni per un ritiro di tutte le truppe straniere è stata incoerentemente rigettata — Tentativi di maccartismo sul piano interno

Il governo e i gruppi di maggioranza hanno scoperto troppo il loro gioco, nel dibattito alla Camera sulla situazione internazionale, e ancor più lo scopre la stampa ufficiale, che è causa di contraddizioni, di qualche dubbio e preoccupazione. Per esempio, si è creata una coincidenza quasi assoluta le posizioni di politica estera e di politica interna dei democristiani e dei socialdemocratici da una parte, e dei fascisti dall'altra: ciò è stato causato, alla Camera, di non poco imbarazzo per i diversi gruppi politici e getta un'ondata pesante sulla rappresentanza di strada, e su quelle politico-religiose, che vengono alimentate.

La situazione militare sul canale resta ancora «oscura», come ha oggi dichiarato il ministro della Difesa ai comuni, apparentemente incapace, dodici ore dopo la cessione delle ostilità, di avere informazioni più precise.

Sembra tuttavia chiaro che le notizie diramate ieri sono state fonti francesi, secondo le quali gli invasori controllavano già «gran parte del canale», erano dopo la cessione delle ostilità, di avere informazioni più precise.

Il governo e i gruppi di maggioranza — con in testa Saragat — hanno finito per abbandonare anche le generiche deplorazioni, confessano che le loro passate riserve erano solo ispirate a considerazioni di opportunità, considerano chiusa la partita sull'Europa orientale implicita, per logica coerenza, una analogia positiva contro la presenza sovietica nella regione, e cercano di addirittura un editto.

Ci si preoccupa, cioè, del fatto che certe posizioni assunte contro la presenza sovietica recentemente da Nenni che aveva riconosciuto l'alleanza atlantica come un fatto acquisito, perché un giornale romano della sera precedente affermava che Saragat e i prenderanno anche negli ambiti di maggioranza — con in testa Saragat — hanno finito per abbandonare anche le generiche deplorazioni, confessano che le loro passate riserve erano solo ispirate a considerazioni di opportunità, considerano chiusa la partita sull'Europa orientale implicita, per logica coerenza, una analogia positiva contro la presenza sovietica nella regione, e cercano di addirittura un editto.

Le manovre che, in questo

Com'è nota il compagno Nenni, non potevano non portare adiquadro, tendono a mettere in difficoltà e ad isolare anche e proprio il PSI sono del resto più evidenti, nel momento in cui il maccartismo tende a sostituire nell'animo di Saragat le alternative socialiste e nelle sue file quei comunisti che condannano apertamente la linea di condotta assunta dal PCI nei riguardi degli avvenimenti dell'Europa orientale.

Negli ambienti del PSI, a Montecitorio, si è ieri reagito a queste affermazioni del *Messaggero* che presentano una impostazione di cui del resto non vi è stata traccia nel discorso di Nenni. Questo modo di prospettare la «unificazione socialista», infatti, mira palesemente a compromettere i socialisti nell'ondata di guerra fredda e nell'ondata maccartista di Alessandria e Suez non hanno subito danni nelle operazioni militari scatenate contro le tute dagli anglo-francesi

l'ONU.

Il ministro degli Esteri ha reso ieri noto che il console generale italiano al Cairo ha informato Palazzo Chigi che le relazioni diplomatiche italiane di Alessandria e Suez non hanno subito danni nelle operazioni militari scatenate contro le tute dagli anglo-francesi

### FALLISCONO GLI SCOPI DICHIARATI DEL PIANO VANONI

## L'OECE dimostra che in Italia cresce il divario fra Nord e Sud

Un rapporto dell'organizzazione internazionale sulla situazione economica del nostro Paese — Necessità dell'industrializzazione del Mezzogiorno

Un interessante giudizio sull'economia italiana è contenuto in un rapporto della commissione economica dell'OECE (l'Organizzazione dei 18 Paesi che aderiscono al piano Marshall), nel suo testo integrato, dall'A.S.T. Il rapporto si riferisce a un periodo di tempo che va dal 1955 e alla prima metà del 1956.

Il rapporto nota che, nonostante l'incremento della produzione e degli investimenti, la disoccupazione non si è sostanzialmente ridotta in Italia. Gli investimenti dell'industria, d'altra parte, sono aumentati meno che negli anni precedenti, il che è in contrasto con le premesse dello schema di sviluppo noto sotto il nome di piano Vanoni.

Il rapporto nota che, nonostante l'incremento della produzione e degli investimenti, la disoccupazione non si è sostanzialmente ridotta in Italia. Gli investimenti dell'industria, d'altra parte, sono aumentati meno che negli anni precedenti, il che è in contrasto con le premesse dello schema di sviluppo noto sotto il nome di piano Vanoni.

particolarmente attraverso la Cassa del Mezzogiorno, sono rimasti approssimativamente allo stesso livello del 1954 e sono stati concentrati soprattutto nel settore delle opere pubbliche e in quello agricolo. Lo sviluppo industriale non ha ancora raggiunto il ritmo desiderato, ma si afferma che «tuttavia, a parità di investimenti, il rapporto di produttività del lavoro è sempre più favorevole in favore del Mezzogiorno».

Il rapporto nota che, nonostante l'incremento della produzione e degli investimenti, la disoccupazione non si è sostanzialmente ridotta in Italia. Gli investimenti dell'industria, d'altra parte, sono aumentati meno che negli anni precedenti, il che è in contrasto con le premesse dello schema di sviluppo noto sotto il nome di piano Vanoni.

Il rapporto nota che, nonostante l'incremento della produzione e degli investimenti, la disoccupazione non si è sostanzialmente ridotta in Italia. Gli investimenti dell'industria, d'altra parte, sono aumentati meno che negli anni precedenti, il che è in contrasto con le premesse dello schema di sviluppo noto sotto il nome di piano Vanoni.

La soluzione dell'attuale congiuntura caratterizzata da una forte domanda estera — aggiunge a questo proposito il rapporto — il raggiungimento del ritmo globale di sviluppo stabilito dal piano non dovrebbe presentare gravi problemi nell'immediato futuro. Ma l'autorità italiana personale continuare a incontrare difficoltà per quanto riguarda la ripartizione dell'incremento produttivo a vantaggio del Mezzogiorno, secondo gli obiettivi del piano. Sebbene il progressivo flusso di disoccupati meridionali verso il nord o verso Paesi esteri possa continuare ad avere una parte importante nella soluzione del più grave problema italiano, occorre compiere uno sforzo vigoroso e intenso per assicurare alle aeree depresse una maggiore espansione economica.

La soluzione del problema della disoccupazione può essere raggiunta soltanto attraverso una maggiore industrializzazione, e questo dipende dagli incisivi mesi in opera del governo. Dopo aver fatto queste fondamentali osservazioni, il rapporto sottolinea che «il progresso tecnico in progresso sociale (e qui si parla essenzialmente di trasformazione della produzione della riduzione dei tempi di lavoro)».

Gli effetti dei pubblici investimenti nell'agricoltura e nei servizi sussidiari sembrano essere stati finora insufficienti a promuovere l'industrializzazione. A questo punto, però, l'OECE consiglia di concedere facilitazioni fiscali e d'altro genere ai capitalisti italiani e stranieri per «convincerli» a investire nel sud: metodo che, a nostro parere, aggiornerebbe il tradizionale atteggiamento dei gruppi monopolistici ai danni del Mezzogiorno. Nessun accenno fa l'OECE alla necessità di un'industrializzazione diretta effettuata nel sud da parte dello Stato tramite le società finanziarie dell'I.R.I.

Altro aspetto interessante del rapporto è quello riguardante i prezzi. Dopo aver notato che i recenti aumenti hanno riguardato soprattutto il settore alimentare, l'OECE affronta la questione della scala mobile, domandandosi se non sarebbe utile rivedere il calcolo dell'indice del costo della vita allo scopo di renderlo più adeguato alla realtà delle spese delle famiglie italiane.

### Una precisazione del sen. Smith

Nella nostra ultima edizione di ieri davamo notizia di una falsa voce diffusa da un agente a proposito del sen. Smith. Il direttore del «Paese» ci ha inviato la seguente precisazione:

Carissimo Ingrao:

L'Ufficio di stampa, riproducendo il comunicato ANSA, ha dichiarato priva di fondamento la notizia secondo la quale io avrei deciso di lasciare la direzione di *Il Paese*. L'inesatta informazione è stata diffusa ieri sera dall'Agenzia

*L'Eco di Roma*, la quale ha aggiunto che io non determinavo statale la direzione a partecipazione dei nostri maestranze.

Il sen. Smith ha precisato che io non avevo deciso di lasciare la direzione di *Il Paese*.

Compilata nella forma dattata dall'ANSA, la smentita lascia dunque credere che io avrei accettato il rimprovero riconoscendomi appunto responsabile dell'indebolimento del Mezzogiorno. Nessun accenno fa l'OECE alla necessità di un'industrializzazione diretta effettuata nel sud da parte dello Stato tramite le società finanziarie dell'I.R.I.

Altro aspetto interessante del rapporto è quello riguardante i prezzi. Dopo aver notato che i recenti aumenti hanno riguardato soprattutto il settore alimentare, l'OECE affronta la questione della scala mobile, domandandosi se non sarebbe utile rivedere il calcolo dell'indice del costo della vita allo scopo di renderlo più adeguato alla realtà delle spese delle famiglie italiane.

Nella nostra ultima edizione di ieri davamo notizia di una falsa voce diffusa da un agente a proposito del sen. Smith. Il direttore del «Paese» ci ha inviato la seguente precisazione:

Carissimo Ingrao:

L'Ufficio di stampa, riproducendo il comunicato ANSA, ha dichiarato priva di fondamento la notizia secondo la quale io avrei deciso di lasciare la direzione di *Il Paese*. L'inesatta informazione è stata diffusa ieri sera dall'Agenzia

*L'Eco di Roma*, la quale ha aggiunto che io non determinavo statale la direzione di un collocamento da me avuto ieri mattina con l'on. Giancarlo Pejatta che mi avrebbe accusato di «deviazionismo».

Compilata nella forma dattata dall'ANSA, la smentita lascia dunque credere che io avrei accettato il rimprovero riconoscendomi appunto responsabile dell'indebolimento del Mezzogiorno. Nessun accenno fa l'OECE alla necessità di un'industrializzazione diretta effettuata nel sud da parte dello Stato tramite le società finanziarie dell'I.R.I.

Altro aspetto interessante del rapporto è quello riguardante i prezzi. Dopo aver notato che i recenti aumenti hanno riguardato soprattutto il settore alimentare, l'OECE affronta la questione della scala mobile, domandandosi se non sarebbe utile rivedere il calcolo dell'indice del costo della vita allo scopo di renderlo più adeguato alla realtà delle spese delle famiglie italiane.

Rapinato a Napoli di un caro di ortaggi

NAPOLI. 7. — Quattro rapinatori, mascherati ed armati, hanno depredato un contadino che si recava al mercato ortofrutticolo di Napoli, di un intero carico di ortaggi.

Il gravissimo fatto si è verificato venerdì sera, poco dopo le 4, sulla via delle Puglie, nei pressi del ponte di Poggioreale.

Il ladro, Vincenzo Grimaldi, di 47 anni, era stato costretto a scendere dal camion, appena

entrato in un vicolo.

Il rapinato, Giacomo Gianni,

## I lavoratori del gas costretti allo sciopero

Gli industriali hanno respinto nell'incontro di ieri le richieste dei tre sindacati

### gioramenti economici in azienda.

In conseguenza del secco rifiuto opposto dall'associazione padronale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori si vedono costrette a dare attenzione all'agitazione che esse avevano già predisposto per il giorno 29 ottobre u.s. e che avevano sospeso in vista di quest'ultimo incontro. La data di inizio dell'agitazione verrà fissata in una riunione tra le organizzazioni dei lavoratori e i comunisti, che sono registrati, in questi ultimi giorni, durante i quali le provocazioni si succedono alle rivendite, a circa un mese di distanza.

L'agitazione non si effettuerà nel settore delle Aziende municipalizzate del gas, contro il pericolo di essere rimossi il 15 novembre, per il 1957 riferendosi alle compagnie e i compagni acclamati, inoltre a rivenditori privati.

Gli industriali hanno respinto anche una proposta avanzata dal Sindacato gasistico, che non si è rifiutata di accettare la richiesta di ammissione al PCI presentata da due cittadini.

### TORNANO DI SCENA I METODI DELLA PROPAGANDA FASCISTA

## Le isteriche droghe del "Messaggero",